

generale degli Armeni ribelli, che avea avventurato battaglia, venne tagliata a pezzi; e gli Armeni obbligati di sottomettersi al re. Questa vittoria rese Mitridate possessore dell'Armenia, ma non potè salvarlo dal tradimento de' suoi congiunti. Poco tempo dopo sua moglie ch'era pure di lui nipote, i suoi figli, ed egli stesso furono uccisi da Radamisto suo nipote, che avea per complice del suo delitto lo stesso suo padre.

RADAMISTO.

RADAMISTO, francheggiato da certo Giorgio Peligno, uomo vile e vizioso, governatore di Cappadocia, e tenuto in molta considerazione dall'imperatore Claudio, prende il titolo di re d'Armenia senza aspettare il beneplacito dei Romani. Vologeso, re de' Parti, avea dei diritti su questo regno, che era appartenuto ai suoi maggiori; ma il timore di entrare in brighe colla repubblica avea fatto tacere questi diritti per tutto il tempo, in che durò il regno di Mitridate. Se non che avendo inteso che Radamisto coll'uccisione di questo principe e di tutta la sua famiglia s'avea usurpato la corona d'Armenia (51 dopo G. C.), il re dei Parti entra in questa regione con gross'armata. Radamisto se ne ritira co' suoi Iberi. Artaxata e Tigranocerta si sottomettono volontarie a Vologeso. Il loro esempio è seguito da tutte le piazze forti. Ma nell'inverno la penuria di viveri e le malattie obbligano quest'ultimo a rinunciare all'intrapresa, e ritornar ne' suoi stati. Radamisto rientra tosto in Armenia diportandosi più che mai da tiranno. Gli Armeni benchè incalliti nella schiavitù non possono sopportare la sua tirannia, e formano contro di lui una sollevazione. Radamisto trova la via di fuggirsi; però accompagnato da sua moglie Zenobia allora incinta; ma non potendo seguirlo, lo prega di toglierla da ignominiosa cattività con una morte onorata. Radamisto le passa la sua spada a traverso il corpo e la getta nell'Arasse. Alcuni pastori trovatala galleggiante a qualche distanza dalla sponda, se le avvicinano, medicano le sue ferite, e la trasportano seco ad Artaxata.